

Letti, Visti & Ascoltati

Eco-Martini Menti dialoganti sul rapporto tra Chiesa e mondo

Bompiani ripubblica l'intenso confronto epistolare tra il Cardinale e lo studioso, impegnati a dare spazio al rapporto tra una concezione laica della vita e quella che si nutre della fede

Sul tavolo questioni di grande delicatezza, fino a parlare della possibilità di un'etica comune, prefigurando già quel percorso ora seguito da Papa Francesco

■ A che punto è il rapporto Chiesa - mondo che dal Concilio in poi è stato un'emergenza di fondo della cristianità?

«La prospettiva laica non è stata per me un'eredità assorbita passivamente, ma il frutto, molto sofferto, di una lunga e lenta maturazione, e sono sempre incerto se certe mie convinzioni morali non dipendano ancora da una impronta religiosa che mi ha segnato alle origini» scriveva Umberto Eco nel gennaio 1996 concludendo un dialogo con il cardinal Martini che la rivista Liberal aveva proposto all'inizio del 1995. Una riflessione che pare illuminare l'approccio dello scrittore al tema «In cosa crede chi non crede?», titolo del libretto con il quale Bompiani pubblicò le lettere che i due si erano scambiate. Pubblicazione che, successivamente, venne tradotta in ben sedici Paesi.

Nei giorni scorsi, anche in ricordo di un indimenticabile protagonista dei tempi nostri, Bompiani ha ripubblicato il cordiale e franco scambio epistolare su problemi che hanno spesso diviso credenti e non credenti: dal senso della storia al problema dell'aborto, dal sacerdozio delle donne alla possibilità di un'etica comune. Molta acqua è passata da allora sotto i ponti del riconoscimento della Chiesa madre e maestra.

«Uno scambio di riflessioni tra uomini liberi» premetteva Eco, che sottolineava «il fatto che Lei è considerato maestro di vita intellettuale e morale anche da quei lettori che non si sentono vincolati da alcun magistero che non sia quello della retta ragione». Un riconoscimento che li si alimenta una speranza.

Discorsi consapevolmente alti: «Che imparino a pensar difficile, perché né il mistero né l'evidenza sono facili» scriveva Eco; «Non è dunque ancora il momento di lasciarsi ubriacare dalla televisione aspettando la fine. C'è ancora molto da fare insieme» annotava Martini.

Nello spessore culturale si annida anche quello che, nello scorrere successivo degli eventi, si può palesare come un limite: quando vanno in campo i distruttori di ponti diventa infatti facile un uso distorto, al contrario, della argomentazioni dialoganti.

Nelle argomentazioni del cardinal Martini - attualissima: «Ma so pure che, quando non c'è accordo sui principi ultimi, prima o poi, in particolare quando si toccano i casi limite e i problemi di frontiera, scatta qualcosa che mostra che esistono divergenze di fondo. Diviene allora più difficile la collaborazione ed emergono talora anche giudizi etici contrastanti su punti nodali della vita e della morte» - un ulteriore elemento di attrattiva: li si esprime ai massimi livelli quel pensiero gesuita che è una nota caratterizzante dell'azione di Papa Francesco. La Chiesa di oggi e domani.

Adalberto Miglorati

In che cosa crede chi non crede
C.M. Martini-U. Eco - Bompiani
128 pagine, € 9,00



DAVIDE CAMARRONE
Uno sguardo intenso su «Lampaduzza»

■ Un diario e un reportage, scritto con i piedi piantati in quella terra senza un albero e lo sguardo volto al resto del Mediterraneo, all'Italia e all'Europa. Racconta insieme e per piani comunicanti tutto ciò che nell'isola si è intersecato negli anni più terribili quelli in cui Lampedusa è stata contemporaneamente la capitale dei diritti umani e ha provato a suicidarsi. «I migranti potrebbero sbarcare a Pantelleria, più vicina all'Africa, o in Calabria, o nel Canale di Otranto. E invece scelgono Lampaduzza». Perché mai si chiede Davide Camarrone in «Lampaduzza»? Libro che racchiude un'analisi intensa ricca di stimoli su questo «confine immaginario e concreto»

Lampaduzza
Davide Camarrone - Sellerio
160 pagine, € 12,00

Quel sogno nel cassetto firmato e dimenticato da Fellini e Pinelli

■ In quel suo baule di manoscritti, documenti, copioni, ritagli di giornale, pagine strappate da libri, che a 97 anni Tullio Pinelli avrebbe voluto incenerire, nella tarda estate del 2006 l'amico Augusto Sainati pesca anche una strana «cartellina rossa priva di intestature». All'interno vi sono conservati 58 fogli dattiloscritti su carta già usata nel retro, trattamento di un film a venire. Dei 26 paragrafi, un paio anche con un bis, nove sono ambientati a Napoli tra vicoli e porto, con l'orfanelle Celestina «magra, spetinata e scalza», restia ad andarsene con lo scanzonato e losco fratello Bibi per starsele in cordiale compagnia con l'amico scugnizzo Carmine, con cui finisce poi per imbarcarsi clandestina su una nave per New York, andando così alla ricerca della sorella Agnese.

Dopo 8 paragrafi dedicati a spicchiole avventure durante la navigazione con arrivo a Ellis Island, tra eccitazione e smarrimento si snoda il vissuto di Celestina e Carmine in una New York «sorprendente giocattolo», sino al lieto fine tra aula di tribunale e ospedale con le due sorelle in un lungo abbraccio. Il trattamento non ha firma d'autore, ma, secondo Sainati, pur da un soggetto attribuibile a Gianni Franciolini, è di sicura matrice della coppia Fellini-Pinelli. Lo confermerebbe la stessa «forma della visione», con una Napoli d'epoca di spirito «più vitale e acceso» e una New York al di là dell'Oceano metropoli «un po' esotica e un po' addomesticabile», come si riscontra anche in altri film americani di Fellini sceneggiatore, da «Paesà» a «Senza pietà» e «Another Country».



Di qui, per Sainati anche il criterio per datare il trattamento nel secondo semestre 1948 «all'interno dell'intero processo creativo di Fellini e Pinelli in questi anni», purtroppo per depistanti inclusioni da oltre Atlantico talmente «stravolto» con un'America dal fiabesco al verosimile da diventare per la coppia altra cosa, testo da accantonare dimentico nel fondo di un baule.

Alberto Pesce

Napoli-New York
Federico Fellini-Tullio Pinelli - Marsilio
159 pagine, € 12,00

Besola, Ferrari, Gallone Milano, 1974: tre balordi Mike e il Rischiatutto

■ «Fiato alle trombe, Turchetti!» Mike Bongiorno alzava il braccio, rivolgendo l'invito al regista e la trasmissione cominciava. Affiancato dalla valletta Sabina Ciuffini, introduceva i tre concorrenti per la sfida all'ultima domanda. Il Rischiatutto è stato il principe dei quiz in tv. Andò in onda dal febbraio 1970 al maggio 1974 negli studi della Fiera di Milano. Altra Italia, altri italiani, alle prese con i sacrifici dell'austerità dopo la sbornia del miracolo economico. Le proteste di piazza, la nascita del terrorismo, la percezione di una democrazia fragile, la malinconia per le speranze lasciate alle spalle: anni duri, difficili. Che traspaiono tutti in questo romanzo divertente di Riccardo Besola, Andrea Ferrari e Francesco Gallone, tre scrittori per passione, ma con numeri da bravi narratori di storie. Come avevano lasciato intuire nel noir precedente, «Operazione Madonnina. Milano, 1973». Stavolta mettono in scena «Operazione Rischiatutto. Milano 1974», con protagonisti gli stessi attori autentici, bislacchi, sfortunati della storia precedente: Angelo, il meridionale venditore di fiori finti al cimitero; Lorenzo, milanese purosangue, brillante pubblicitario con il vizio del gioco; Osvaldo, l'oste di una trattoria prossima ad essere inghiottita dal cemento. Besola, Ferrari e Gallone, nati fra il 1974 e il 1978, non hanno mai visto una puntata del Rischiatutto, ma gra-

NOIR



Operazione Rischiatutto
Riccardo Besola, Andrea Ferrari, Francesco Gallone
Frilli
208 pagine, € 9,90

zie alle teche Rai hanno ricostruito clima ed ambiente della trasmissione, nuovo palcoscenico su cui ruotano le speranze dei tre amici. Il loro problema è sempre lo stesso: i soldi. Per pagare i debiti (Angelo) e gli strozzini (Lorenzo), per riscattare la trattoria (Osvaldo). Un anno prima hanno mancato per un pelo l'impresa di rubare la Madonnina sul Duomo; adesso si cimentano con una nuova avventura criminale: rapire Mike Bongiorno. Mica facile per tre balordi come loro. Difatti... Coprotagonisti della storia sono il Mala, diminutivo del commissario Benito Malaspina, grande fiuto, tanta umanità e molta sfortuna. E poi Fernet, ovvero Dino Lazzati, giornalista di nera in disgrazia, dirottato alla posta del cuore, appassionato di flipper, amari e storie di delinquenti. Ci sono anche un napoletano autista di Mike, con spiccata intelligenza per la truffa; e il figlio di Osvaldo, studente con la smania della rivoluzione, innamorato di Imma, figlia del superiore di Mala. Maschere in cerca di speranza e di fortuna, attori di una storia tragicomica sperduti nella Milano ostile, fredda e nebbiosa dell'inverno 1974.

Enrico Mirani

Pagina a cura di
ROSARIO RAMPULLA
ENRICO MIRANI

I TASCABILI

Nella Siria Anni '20 le avventure di Freya Stark

di **Alberto Ottaviano**

■ «È così meraviglioso essere lontani, davvero lontani; con una terra che si mostra nuova ogni giorno. È piacevole vagabondare in posti strani e tornare alla propria nave tutta illuminata e calda...». È il novembre del 1927; Freya Stark sta navigando su un cargo dall'Italia verso Beirut e scrive le sue prime impressioni di viaggio all'amica che poi la raggiungerà in Medio Oriente per un'esplorazione che, oltre al Libano, toccherà Damasco e Gerusalemme. La Stark - di padre inglese e madre italiana - diventerà una delle grandi viaggiatrici del Novecento; sarà tra le prime donne occidentali a viaggiare da sola nel Deserto arabo; diventerà la sua vita tra le avventurose esplorazioni in Medio Oriente e i soggiorni ad Asolo, in casa della madre, e qui morirà nel 1993, a cento anni, dopo avere lasciato 24 libri di resoconto dei suoi viaggi (alcuni furono molto popolari negli anni Trenta). Con l'editrice La Vita Felice esce ora **Lettere dalla Siria** (prefazione di Hilarius Moosbrugger, traduzione di Daria Angeli, 18,50 euro), il primo libro della Stark (pubblicato però solo nel 1942): raccoglie le missive scritte dall'esploratrice alla madre, al padre e ad alcuni amici durante il viaggio in Medio Oriente citato all'inizio. È una vivace e piacevole cronaca in presa diretta di grande interesse: le scoperte, le diffidenze delle autorità locali, le avventure tra le decine di etnie e di religioni dei territori mediorientali.